



RASSEGNA STAMPA

Aprile - giugno 2025

WEB

QN ECONOMIA

02 giugno 2025

La riqualificazione energetica degli edifici è una priorità

<https://www.quotidiano.net/economia/made-in-italy/la-riqualificazione-energetica-degli-edifici-7d9824cc?live>

MSN

02 giugno 2025

La riqualificazione energetica degli edifici è una priorità

<https://www.msn.com/it-it/money/storie-principali/la-riqualificazione-energetica-degli-edifici-%C3%A8-una-priorit%C3%A0/ar-AA1FU0JQ?ocid=finance-verthp-feeds>

Wall Street Italia

16 giugno 2025

Interventi di riqualificazione energetica: un sostegno sostenibile per le famiglie italiane

<https://www.wallstreetitalia.com/interventi-di-riqualificazione-energetica-un-sostegno-sostenibile-per-le-famiglie-italiane/>

CARTACEO

24/04/2025 **Milano Finanza** Pag. 17Pag. 2

26/05/2025 **RCI** Pag. 7Pag. 3

02/06/25 **Quotidiano Nazionale** Pag. 19Pag. 4

Da Schroders e Cornell University un modello di engagement sull'adattamento al climate change

LA MODA SOFFRE IL CALDO

Minori ricavi per le aziende del settore abbigliamento

Schroders, in collaborazione con il Global Labor Institute (GLI) della Cornell University, ha pubblicato delle nuove linee guida sull'attività di engagement con le aziende sui temi legati alla resilienza climatica. Questo modello delinea le aree in cui Schroders e il GLI della Cornell ritengono che gli investitori possano fare un'attività di engagement costruttiva con le aziende esposte, per comprendere i rischi che corrono e incoraggiare azioni volte a rafforzare la resilienza delle imprese agli impatti fisici dei cambiamenti climatici.

Come conseguenza dei cambiamenti climatici, Schroders prevede un maggiore impatto sui rendimenti degli investimenti e, in ultima analisi, sui risultati per i clienti, soprattutto a causa di minori ricavi, maggiori costi operativi e rischi legati agli stranded asset per le aziende, il che rafforza ulteriormente l'importanza di questo quadro.

Schroders ha già iniziato ad applicare le linee guida nella sua attività di engagement con i marchi nel settore dell'abbigliamento e prevede di estenderne l'applicazione ad altri settori esposti, tra cui l'alimentare e l'edilizia, per sostenere la performance degli investimenti e la resilienza dei portafogli dei clienti.



Secondo una ricerca condotta in precedenza da Schroders in collaborazione con il GLI della Cornell, i principali produttori nel settore dell'abbigliamento potrebbero affrontare costi associati a riscaldamento estremo e inondazioni in media fino al 5% o più dei profitti operativi. Questi rischi specifici hanno un impatto significativo sul settore dell'abbigliamento, che va dalle conseguenze sulla salute dei lavoratori al rallentamento della produzione, fino alla

chiusura totale delle fabbriche e dei sistemi stradali, ferroviari e portuali.

Sviluppato sulla base del dialogo con esperti aziendali e ricercatori della Cornell School of Industrial and Labor Relations (ILR), il modello comprende una serie di azioni da intraprendere per le aziende di tutti i settori, tra cui buone pratiche in termini di valutazione dei rischi e piani d'intervento. Il quadro raccomanda inoltre ai brand, in particolare nel settore dell'abbigliamento, di so-

stenere i fornitori con finanziamenti e con lo sviluppo di capacità per l'adattamento e per i necessari adeguamenti, dato che i rischi climatici sono diffusi in tutti i centri di produzione.

Una precedente analisi condotta dall'ILR della Cornell e Schroders ha rilevato che quattro Paesi centrali per la produzione di abbigliamento rischiano di perdere 65 miliardi di dollari di utili derivanti dalle esportazioni entro il 2030 a causa di caldo estremo e inondazioni. Cionono-

stante, la resilienza climatica non viene spesso pianificata, soprattutto perché il settore si concentra sulla mitigazione del clima. Inoltre, la natura fluida delle catene di fornitura dell'abbigliamento fa sì che i brand scelgano spesso di delocalizzare la produzione piuttosto che costruire resilienza. Un'attenzione particolare alla resilienza potrebbe rafforzare la capacità delle aziende di anticipare, prepararsi e rispondere agli eventi pericolosi.

Spiega Jason Judd, executive director del Global Labor Institute, Cornell University: «Il clima estremo e i relativi rischi fisici rappresentano gravi pericoli per la salute dei lavoratori nel settore dell'abbigliamento, che si traducono in rischi sostanziali per i brand. Sono urgentemente necessari investimenti per l'adattamento che proteggano lavoratori e catene di fornitura, e devono andare di pari passo con i meccanismi di protezione sociale. Questi sono fondamentali per consentire all'industria della moda - che si rifornisce in molti dei Paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici - di adattarsi ai rischi climatici fisici e garantire che la forza lavoro e le catene di fornitura siano pronte per il futuro». (riproduzione riservata)

La casa green è una sfida prioritaria anche per lo sviluppo economico Risparmi in bolletta del 36% con investimenti di 83 mld in 5 anni

In Italia, dove l'identità dei luoghi e la storia degli edifici si intrecciano, la transizione verso un patrimonio edilizio sostenibile è la sfida prioritaria. La direttiva Ue sulla prestazione energetica degli edifici Epcd (Energy Performance of Building Directive) e il concetto di «edificio green» sono un'opportunità concreta per decarbonizzare un settore responsabile del 40% dei consumi energetici e di oltre un terzo delle emissioni climateranti.

Il rapporto Italy Buildings Climate Tracker (marzo 2025) del Bpie mostra che l'Italia punta a una riduzione delle emissioni del 31% entro il 2030, rinviando il grosso dello sforzo al periodo 2030-2050. Tuttavia, i dati 2022 evidenziano ritardi: le emissioni sono calate del 12,4% contro un obiettivo del 14,3%, il consumo energetico è sceso del 3% invece dell'8,1% previsto, la quota di rinnovabili è cresciuta solo dell'1,9%. In un contesto in cui il 69% degli

edifici residenziali rientra nelle classi energetiche più basse (E-G), e il Paese importa oltre il 74% dell'energia, la situazione è urgente. Intervenire sugli edifici è una strategia economica oltre che ambientale. Nomisma stima che investire 83,4 miliardi in 5 anni potrebbe ridurre le emissioni del 16% entro il 2030 e generare risparmi medi del 36% sulle bollette. Ma i benefici vanno oltre: secondo il World Energy Outlook dell'Agen-

zia internazionale dell'energia, il settore edilizio crea fino a 15 posti di lavoro ogni milione di euro investito. Dunque un'opportunità unica per occupazione qualificata, locale e non delocalizzabile.

Spiega a MF-Milano Finanza **Manuel Castoldi**, presidente di **Rete Irene**: «Ridurre

il fabbisogno energetico primario degli edifici è la sola via percorribile per migliorare il benessere delle persone, rilanciare l'economia e rafforzare l'indipendenza energetica. Una politica industriale orientata alla rigenerazione edilizia può modernizzare il settore, incentivare l'economia circolare, ridurre la povertà energetica e trasformare i nostri edifici da batterie termiche disperdenti a sistemi efficienti e resilienti. Non

possiamo più rimandare: il futuro dell'Italia si costruisce e si riqualifica, oggi».

Fondata nel 2013, **Rete Irene** aggrega imprese e partner industriali per la riqualificazione energetica degli edifici. Attualmente è composta da 18 imprese e 8 partner industriali. Tra il 2021 e il 2023, **Rete**

Irene ha realizzato 200 interventi di riqualificazione, ottenendo in media un salto di 5,09 classi energetiche e una riduzione di oltre 28 milioni di kWh/anno di energia non rinnovabile. La nuova direttiva Epcd fissa il traguardo degli edifici a zero emissioni entro il 2050, con tappe al 2030/2035. Gli Stati dovranno definire strategie nazionali, affrontando criticità come il finanziamento, la formazione e l'informazione. La strada è tracciata: incentivi stabili e integrati (Ecobonus, Sismabonus, bonus casa), modelli di finanziamento innovativi, accesso facilitato per redditi bassi, e un sistema di one stop shops per supportare autorità locali, cittadini e Pmi nella realizzazione di progetti di riqualificazione energetica su grande scala. Fondamentale sarà l'introduzione del passaporto di ristrutturazione, per pianificare in modo efficace gli interventi e quantificare i benefici. (riproduzione riservata)



Nuovo impulso all'efficienza energetica



Virginio Trivella
 Coordinatore del Comitato
 tecnico e scientifico
 di Rete IRENE

L'Atto di indirizzo del MASE per il triennio 2025/27 comporta importanti implicazioni per la transizione energetica ed ecologica del settore edile, da sostenere con provvedimenti attuativi e investimenti mirati

Nonostante gli assestamenti nell'approccio di alcuni paesi rispetto al Green Deal, le linee guida strategiche dell'Unione Europea in tema di sostenibilità restano al centro del quadro programmatico.

Le direttive EPBD IV, per l'efficienza energetica in edilizia, ed EED III, per l'energia da fonti rinnovabili, sono infatti in fase di recepimento negli ordinamenti nazionali. Il recente Atto di indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) riflette la crescente consapevolezza circa la necessità di accelerare rispetto a quanto fatto finora. Per garantire una politica energetica sostenibile a lungo termine, sarebbe auspicabile una più stretta collaborazione con altre amministrazioni, in modo da mettere a disposizione risorse finanziarie adeguate. Gli investimenti previsti per il biennio 2025/26 si limitano infatti alle residue risorse del PNRR per l'edilizia pubblica e a sempre meno efficaci misure fiscali per quella privata.

Inoltre, a causa dei vincoli previsti nel Piano strutturale di bilancio 2025/29, per il 2027 non sono previsti nuovi finanziamenti. Sono invece previste risorse comunitarie, ma l'Atto non esplicita misure concrete per il loro utilizzo. Gli investimenti pubblici svolgono invece un ruolo molto importante per attrarre l'interesse degli investitori privati. Sono attese ad esempio una riforma del sistema incentivante per l'edilizia, l'attivazione del Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica (FNEE) con l'introduzione di strumenti di garanzia, la revisione dei Certificati Bianchi e l'espansione delle fonti rinnovabili. Purtroppo i relativi iter di attuazione sono lunghi e in alcuni casi poco chiari. Esiste quindi il rischio concreto di un rallentamento degli investimenti, che

potrebbe non solo compromettere gli sforzi compiuti dalle numerose realtà imprenditoriali che hanno puntato sull'efficienza energetica come fattore di sviluppo, ma anche ostacolare il conseguimento degli obiettivi per la riduzione dei consumi e delle emissioni. Serve senza indugi un piano operativo di attuazione, che permetta di raggiungere almeno parte dei traguardi programmati.

Ecco alcuni dei punti che meriterebbero attenzione da parte del MASE e delle altre amministrazioni competenti:

- recepimento rapido delle nuove direttive e contestuale adozione delle relative norme attuative;
- definizione del piano di riqualificazione degli edifici con obiettivi e tempistiche ben definiti;
- quantificazione delle risorse per l'attuazione del PNIEC e pianificazione della copertura finanziaria nel lungo periodo;
- definizione delle priorità e degli interventi più importanti e urgenti;
- elaborare di misure di stimolo razionali, sostenibili ed efficaci, valutandone la cumulabilità in funzione delle priorità d'intervento.
- completare l'iter di aggiornamento e semplificazione del Conto Termico 3.0, dei Titoli di Efficienza Energetica e delle procedure autorizzative per le fonti rinnovabili diffuse;
- dedicare le risorse del FNEE al rilascio di garanzie, rendendo operativa al più presto la sezione a ciò dedicata;
- promuovere l'uso di risorse comunitarie per supportare finanziariamente la transizione energetica;
- istituire strumenti comunitari di garanzia e rifinanziamento per facilitare la combinazione di incentivi pubblici con investimenti privati.

È infine essenziale che il MASE non si limiti a un approccio formale e preparatorio, ma che garantisca coerenza con il dinamismo auspicato dall'Atto di indirizzo, e che le risorse dedicate all'efficienza energetica non siano disperse per scopi non strettamente legati all'obiettivo.

Energia Imprese

L'analisi di Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene

«Serve una conversione sostenibile e innovativa»

di **Letizia Magnani**

«La riqualificazione energetica degli edifici è una priorità»

PER ABBATTERE costi e aumentare l'efficienza dei sistemi, la rete da sempre è una buona strategia. Nasce da questo concetto anche «Rete Irene», un network di aziende italiane specializzate nella riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Fondata nel 2013 da un gruppo di imprenditori, Rete Irene è nata «con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e migliorare il comfort abitativo», come spiega Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene. «La missione di Rete Irene è quella di abbattere drasticamente i consumi energetici degli edifici, rendendo gli interventi accessibili e sostenibili. I suoi valori fondamentali includono l'etica, la sostenibilità e l'attenzione al benessere delle persone», prosegue Manuel Castoldi. Infatti, «il sistema Irene è studiato per mettere a fattor comune le singole competenze dei soggetti coinvolti, industrializzando e razionalizzando lo svolgimento degli interventi attraverso accorgimenti che moltiplicano la capacità operativa delle singole imprese aderenti. Un servizio completo per il committente che mira ad offrire la migliore prestazione energetica dall'intervento», spiega Manuel Castoldi.

Rete Irene nasce in Lombardia, ma si basa su un concetto e un modello esportabile, per stessa ammissione del suo presidente: «L'Italia è un Paese con un patrimonio edilizio vetusto e impianti obsoleti, considerando che il 74,6% dell'energia è importato dall'estero, siamo soggetti alla volatilità della politica internazionale. Rinnovando gli edifici esistenti contribuiamo a rendere indipendenti energeticamente le famiglie, riduciamo le emissioni nell'ambiente come richiesto dall'Europa. Inoltre, produciamo lavoro sul territorio contribuendo al prodotto interno lordo nazionale». Manuel Castoldi da circa 20 anni è attivo nella promozione dell'efficienza energetica, convinto che la transizione energetica debba includere la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici residenziali. Se nel 2019 Castoldi è stato il fautore e firmatario dell'accordo di collaborazione tecnico scientifica per un protocollo di qualità per la riqualificazione energetica dei condomini con l'Agenzia CasaClima Alto Adige, da tempo il manager partecipa come relatore a seminari e corsi di formazione per professionisti del settore. Castoldi, inoltre

ASPETTATIVE E MISSION PER IL FUTURO

Come spiega spiega Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene (nella foto in alto) «l'aspettativa di Rete Irene è quella di migliorare il comfort abitativo, ridurre la povertà energetica e diffondere una cultura di sostenibilità verso un'edilizia più intelligente e inclusiva su larga scala. Il modo per farlo è operare una transizione energetica attraverso la conversione del settore edilizio in senso ambientalmente sostenibile ed innovativo»

LE OPERE

Duecento interventi nel triennio 2021-2023

Duecento. Sono gli interventi portati a termine nel triennio 2021-2023 da Rete Irene: si trat-

ta di opere di riqualificazione energetica, che hanno interessato una superficie totale di 294.151 metri quadrati, con un valore economico totale importante. Oltre il 90% degli interventi ha raggiunto le classi energetiche più performanti,

per un efficientamento energetico medio pari al 69%. Il salto di classe medio ottenuto dagli interventi che partivano dalla classe G è di 5,09, mentre il 53% delle operazioni ha determinato il raggiungimento di una classe di fascia A (compresa tra A1 e A4).



svolge attività di sensibilizzazione sul territorio, pubblica articoli specialistici e promuove convegni focalizzati su temi di grande rilevanza per il proprio target di riferimento. La riqualificazione energetica, d'altra parte, è centrale nell'agenda di imprese e Stato. Il governo Meloni, e prima ancora quello Draghi, ne ha tracciato gli obiettivi. Per questo esperienze come Rete Irene possono essere utili esempi «virtuosi» per il presente e per il futuro. Come dice Castoldi, in effetti «l'aspettativa di Rete Irene è quella di migliorare il comfort abitativo, ridurre la povertà energetica e diffondere una cultura di sostenibilità verso un'edilizia più intelligente e inclusiva su larga scala. Il modo per farlo è operare una transizione energetica attraverso la conversione del settore edilizio in senso ambientalmente sostenibile ed innovativo. Questo potrà generare un impatto positivo sulla crescita occupazionale senza delocalizzarla».

Nell'ottica di contribuire a decarbonizzare, Rete Irene sta mettendo in campo alcune strategie, come «quella di continuare a dialogare con associazioni, ordini e colleghi professionali, istituzioni per promuovere l'importanza del rinnovamento edilizio in modo da trasformare gli edifici da consumatori voraci di energia a edifici sostenibili ed intelligenti». Nel contesto attuale di transizione energetica e sostenibilità, la riqualificazione energetica è un tema cruciale per il futuro sostenibile del nostro paese e non solo. L'Italia è considerata in ritardo sugli obiettivi di riqualificazione energetica fissati dall'Unione Europea. Per questo da più parti si chiedono una programmazione strutturata, ma



I NUMERI

Secondo i dati di The European House-Ambrosetti, il settore edilizio è responsabile del 42% dei consumi energetici e del 18% delle emissioni di gas serra

anche risorse adeguate, per riuscire a stare al passo con paesi europei più virtuosi. Nel piano nazionale gli obiettivi sono ben delineati, anche se il 72% degli edifici in Italia ha più di 43 anni e molti non rispettano gli standard di efficienza energetica, come riportato nel rapporto «Il valore dell'abitare», promosso da Cresme, Fondazione Symbola, Assimpredil Ance e European Climate Foundation.

Inoltre, il settore edilizio è responsabile del 42% dei consumi energetici e del 18% delle emissioni di gas serra, secondo i dati forniti dalla Community Smart Building di The European House-Ambrosetti. In questo contesto si inserisce l'innovazione proposta da Rete Irene. Lavorare su edifici esistenti significa promuovere la rigenerazione di case e palazzi storici o anche solo datati. Dotarli di nuove tecnologie e renderli più efficienti è la vera sfida che si propone al mercato italiano. Per riuscirci, spiega Castoldi, servono «una progettazione accurata, qualità delle opere e servizi di supporto ai clienti». Il 19 ottobre 2020, Rete Irene ha ufficialmente completato la trasformazione in società benefit, diventando il primo soggetto giuridico nazionale specializzato nella riqualificazione energetica integrata degli edifici esistenti. Questo passaggio ha sancito l'impegno del network verso la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale e la trasparenza, consolidando il suo ruolo come promotore di una cultura energetica innovativa e di un'economia circolare. «Vogliamo dare supporto tecnico, fiscale ed amministrativo ai nostri clienti, ma anche uno studio approfondito ed aggiornato sulle novità e sulle interpretazioni normative e di conseguenza supporto legale, fiscale e tecnico a i proprietari di immobili», conclude Castoldi.